

sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (AS 4273 ed abbinati) riportano la mappa, seppur provvisoria, dei siti a rischio nel territorio nazionale;

il documento richiamato non riporta della esistenza di alcun sito a rischio nel territorio della Sardegna;

consta invece al sottoscritto che in Sardegna vi sono numerosissime fonti di inquinamento elettrico, magnetico ed elettromagnetico ubicate in prossimità di scuole, asili, aree da gioco, parchi ed altri luoghi pubblici o di pubblica frequentazione;

in particolare in Alghero, per diretta conoscenza del sottoscritto, vi sono nel centro urbano cittadino e nella frazione di Fertilia almeno cinque siti ove sono stati installati impianti per la telefonia mobile ed in pieno centro urbano una centrale per la telefonia fissa;

che, evidentemente la regione Sardegna e gli enti locali interessati non hanno trasmesso i dati sui siti a rischio esistenti nel territorio regionale —:

quali iniziative intenda assumere per accertare il numero dei siti a rischio esistenti nel territorio della regione Sardegna;

quali iniziative intenda assumere per eliminare i siti a rischio costituiti dalle installazioni esistenti nel centro urbano di Alghero e nella frazione di Fertilia.

(4-33653)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

una delle scelte fatte per la protezione del patrimonio archeologico pubblico

prevede l'utilizzo di palizzate acuminate intorno a vari monumenti presenti nei parchi archeologici;

secondo alcuni cittadini l'utilizzo delle palizzate penalizza la visione del monumento stesso e gli stessi lamentano la non piena fruibilità di accesso ad alcuni monumenti come ad esempio l'Acquedotto Marcio raggiungibile solo dai soci del circolo sportivo della Banca d'Italia o i sepolcri dei Cercenii e dei Calventii che sono circondati da proprietà private;

ultimamente è stato previsto il pagamento di un biglietto di accesso a Cecilia Metella integrato non con il Circo di Massenzio, ma con la Villa dei Quintili lontana ben 5 chilometri e senza collegamento diretto;

la gestione delle aree archeologiche sembrerebbe privilegiare le grandi società a scopo di lucro piuttosto che le associazioni locali di volontariato —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti, se questi corrispondano al vero così come riportati e quali iniziative intenda adottare, di concerto con gli enti locali e le associazioni di volontariato affinché ci sia una piena fruizione del patrimonio archeologico pubblico da parte dei cittadini. (4-33661)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie diffuse dalla stampa locale, il comune di Monselice (Padova) si appresta a costruire il nuovo asilo nido all'interno dell'area del parco di Villa Buzzacarini meglio conosciuto come il « Bosco dei Frati »;

l'area è definita area di « Verde Monumentale » e sottoposta a vincolo della Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici;

la costruzione all'interno del parco del nuovo asilo nido dopo la costruzione un Park sotterraneo per 300 auto e la

conseguente distruzione dei giardini di fronte al municipio, la riduzione del vincolo di fronte alla Villa di Ca' Oddo per costruirvi un autoparco di circa 250 mila metri quadrati rappresentano la distruzione dell'unico polmone verde rimasto in centro a Monselice —:

quali iniziative intendano intraprendere, di concerto con gli enti locali, a tutela del parco di Villa Buzzaccarini ed evitare quindi la distruzione di uno dei « polmoni verdi » presenti nel centro di Monselice.
(4-33662)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

secondo la normativa vigente in materia di cinema, il riconoscimento della qualità di film di « interesse culturale nazionale » da parte della Commissione consultiva per il cinema è subordinato al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

una volta ottenuto il riconoscimento dell'interesse culturale nazionale, il film passa al vaglio della commissione per il credito cinematografico che valuta i requisiti tecnici di ammissibilità al finanziamento dei film e quantifica l'ammontare del finanziamento stesso sulla base di una perizia di congruità effettuata da una società di certificazione di fiducia della Banca nazionale del lavoro - sezione credito cinematografico;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo (...), deve essere motivato (...). La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alla richiesta di poter accedere alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha testualmente sottolineato che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il Parlamento si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nella riunione del 22 gennaio 2001, presso il dipartimento dello spettacolo, la

commissione per il credito cinematografico ha disposto il finanziamento della seguente opera filmica: «Ti voglio bene Eugenio» del regista Francesco J. Fernandez, per un importo di 2.762.000.000 lire —;

quali siano le motivazioni che hanno determinato il finanziamento della suddetta opera filmica;

quale siano i contenuti della perizia elaborata dalla Bnl - Sezione credito cinematografico in base alla quale la Commissione per il credito cinematografico ha stabilito l'ammontare del finanziamento statale da concedere al suddetto film;

i nominativi dei membri della commissione presenti e di quelli assenti;

se la casa di produzione della predetta opera filmica abbia beneficiato di altri finanziamenti statali per la produzione di film dichiarati d'interesse culturale nazionale dalla commissione consultiva per il cinema ed in caso affermativo quali siano e se abbia restituito la parte del finanziamento (il 70 per cento) assistito dal cosiddetto «Fondo di garanzia statale»;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una maggiore trasparenza nell'attività svolta dai componenti della commissione per il credito cinematografico, in particolar modo per quello che riguarda la comunicazione dei provvedimenti deliberati in ogni seduta.

(4-33663)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

la legge subordina il giudizio di validità dei film di «interesse culturale nazionale» al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di «significativi» e «rilevanti» qualità artistiche e culturali o spettacolari;

per i film riconosciuti di «interesse culturale nazionale» dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che «tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste» dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

il Governo ha accettato un ordine del giorno approvato dalla Camera nella seduta del 18 dicembre 1997, impegnandosi a rendere pubbliche tutte le delibere relative alle provvidenze a favore del cinema e a motivarne le scelte e i relativi importi;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che «ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...]. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria»;

il garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alle ripetute richieste di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che «la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale»;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i Beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in Aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di

accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nella riunione del 23 gennaio scorso, la Commissione consultiva per il cinema ha riconosciuto, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge n. 1213 del 1965 « di interesse culturale nazionale » le seguenti opere filmiche: « Non è giusto » della regista Antonietta De Lillo, « Un bellissimo tramonto » della regista Fiorella Infascelli, « L'inverno » della regista Nina Di Majo, « Giovanni » dei registi Luca e Marco Mazzieri, « Un mondo d'amore » del regista Aurelio Grimaldi e « Il quaderno della spesa » del regista Antonio Cervi —:

quali proposte siano state respinte e perché;

i nominativi della Commissione presenti e di quelli assenti alla riunione;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una maggiore trasparenza nell'attività svolta dai componenti della Commissione consultiva per il cinema, in particolar modo per quello che riguarda la comunicazione dei provvedimenti deliberati in ogni seduta. (4-33664)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sono circolate notizie circa la chiusura del centro operativo postale di Do-

modossola (provincia del Verbano Cusio Ossola) con accentramento a Novara dello smistamento della corrispondenza dell'intera provincia;

questa decisione porterebbe anche ad una forte ripercussione dal punto di vista occupazionale e sul livello della tempestività della consegna della corrispondenza postale sul territorio —:

quali siano gli effettivi intendimenti delle Poste italiane circa lo smistamento della corrispondenza e della sussistenza del C.p.o. provinciale a Domodossola per la provincia del Verbano Cusio Ossola. (4-33645)

BARRAL. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la direzione delle Poste di Cuneo ha disposto il trasferimento d'ufficio di una dozzina di impiegati dalla sede centrale di Cuneo a quella di Alba;

nei fatti però, l'unico fino ad oggi ad essere già stato trasferito è il geometra Gianantonio Nittardi costretto a percorrere ogni giorno oltre 120 km tra andata e ritorno per raggiungere la sede di lavoro;

l'articolo 28 Ccnl del 26 novembre 1994 afferma che i criteri da utilizzare per i trasferimenti « sono definiti nell'ambito della contrattazione a livello nazionale »; questo è stato recepito dalle Poste Italiane spa nella circolare n. 7 del 1999 ove vengono stabiliti criteri in base ai quali regolamentare le procedure di mobilità collettiva, con la contrattazione a livello nazionale con le organizzazioni sindacali;

all'interno dello stesso documento viene però evidenziato che « quanto previsto dalla presente circolare non si applica al personale appartenente all'area quadri ed a quello con particolari specializzazioni professionali »; si evince pertanto che i criteri prescelti non valgono per il suddetto personale;

di conseguenza, rientrando il signor Nittardi tra il personale con particolare